

Scuola Dc: «No alle private nel 740»

FIRENZE «Non passeranno», afferma sicuro Carlo Donat Cattin il ministro del Lavoro ha pronta la scomunica per il suo collega socialista Rino Formica, reo di avere proposto di includere tra gli indici di ricchezza su cui basare le tasse l'iscrizione dei figli alle scuole private. Questo indicatore di redditività, che il dicastero delle Finanze ha preso in considerazione insieme ad altri (iscrizione a club esclusivi, assicurazioni particolari, affitti, proprietà di potenti immobili o banche a motore, consumi di elettricità o di telefono) ha fatto letteralmente insorgere parlamentari e personalità democristiane.

Donat Cattin si dice sicuro che la proposta non si tradurrà in legge e da Firenze, dove ha presieduto un seminario internazionale sul problema della famiglia alla luce dell'evoluzione demografica in Europa, non ha esitato a bollare la proposta Formica «Anticlericalismo di vecchio stampo», ha detto il ministro del Lavoro. La sua condanna ha trovato nel corso del seminario fiorentino una eco «tecnica» nella relazione del professor Nicola Rossi, dell'Università di Venezia, che ha parlato a lungo delle penalizzazioni fiscali a cui sarebbero soggette fin da ora le famiglie italiane, soprattutto le più numerose.

Contro la proposta Formica, che interesserebbe quelle famiglie che sborsano ogni anno milioni e milioni per mandare i figli a una scuola privata, confessionale o no, è insorta tutta la Dc, e insieme a essa anche le associazioni collaterali. «Non si può varare un provvedimento che restringe i diritti di libertà», dice l'onorevole Maria Eletta Martini. «Si dovrebbero anzi defiscalizzare le spese sostenute dalle famiglie per dare ai loro figli l'educazione che ritengono più opportuna», dice la senatrice Paola Colombo Svevo, responsabile delle donne Dc.

Ma il massimo dell'indignazione viene espressa da sette parlamentari democristiani che hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze. I firmatari sostengono che non dovrebbero essere avvantaggiati quei genitori che sono costretti a sobbarcarsi sacrifici per garantire al figlio attraverso la scuola privata un insegnamento corretto, scuro da discriminazioni e da turbamenti ambientali. Dal che si deduce che questi rappresentanti del popolo italiano considerano scorretto, discriminatorio e ambientalmente impunito nella scuola pubblica, nella scuola di tutti. Ce ne sarebbe di chi interogare il ministro della Pubblica Istruzione, anche lui democristiano.

D.S.C.

Giovanni Paolo II inizia la visita di cinque giorni in Campania con un atto d'accusa nei confronti della classe dirigente napoletana

Camorra «peggio del terremoto»

«Sono venuto a incontrare e a sostenere una città che non si arrende». Con questa affermazione il Papa ha cercato di persuadere una popolazione calorosa ma tormentata che è possibile «organizzare la speranza» per trasformare la città e il modello di sviluppo di tutto il Mezzogiorno. L'invito ai docenti a formare una nuova classe dirigente. Oggi l'incontro con i giovani e con i lavoratori dell'Ansaldo.

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

NAPOLI Arrivato alle 17 di ieri in piazza del Plebiscito dal porto, dopo poco prima era giunto in elicottero direttamente dal Vaticano. Giovanni Paolo II ha voluto intrattenersi alcuni minuti con la gente. Ha voluto stringere tante mani, accarezzare tanti volti e dare subito, al di fuori di ogni protocollo, il senso della sua visita. «Sono venuto a incontrare e a sostenere una città che non si arrende». Un gesto significativo e dirompente perché compiuto prima di salire sul palco per ricevere il benvenuto ufficiale del sindaco.

Nello Poleso, del ministro dell'Interno, Enzo Scotti, a nome del governo, e del card Michele Giordano, che ha posto subito l'accento sui drammi della città che si chiamano «carezza abitativa e di pubblici servizi, disoccupazione, sottoccupazione, lavoro nero e minorile, disordine urbanistico, evasione scolastica, disorientamento della gioventù, delinquenza organizzata, aspetti tragici della droga».

Ed è proprio rispetto a questa realtà, che sembra non offrire prospettive, che Papa Wojtyla ha poi affermato, di fronte alla folla raccolta nella piazza, che «per poter efficacemente organizzare la speranza è necessario poter contare su una classe dirigente solerte e preparata, valorizzando la ricchezza di inventiva e la grande laboriosità che non mancano al popolo napoletano, le capacità imprenditoriali, le risorse culturali di questa città così da sottrarre ogni alimento alle forze disgregatrici del tessuto etico, sociale ed economico». Una critica forte, quindi, a quella classe dirigente che, governando per decenni la città e l'intera regione secondo un modello di sviluppo che ha creato in tutto il Sud un clima di dipendenza, di clientelismo e di illegalità, ha impedito ai napoletani e ai meridionali di mostrare, quelle capacità di inventiva, di lavoro e di impegno che hanno saputo mettere in evidenza in tante parti del mondo.

«Organizzare la speranza» significa perciò, secondo il Papa, «non una formula consolatoria, ma la promozione costante della crescita morale e del risanamento dei costumi, mediante il superamento della paura e della rassegnazione». Vuol dire «un serio impegno sociale per la soluzione dei problemi che travolgono questa città e l'intero Mezzogiorno».

Parlando, infatti, alla popolazione di Napoli, Giovanni Paolo II ha inteso rivolgersi a tutte le popolazioni meridionali che ha avuto modo di conoscere in tante circostanze, tra cui quella tragica del terremoto del 23 novembre 1980. E se il terremoto mise «in crisi i già precari equilibri della vita sociale ed economica della città e del suo retroterra», da allora - ha detto riferendosi al processo disgregante sopravvenuto per altri fattori - «sulla popolazione napoletana si è abbattuto un flagello che, nei suoi vari aspetti, è forse più rovinoso dello stesso sisma».

Ha elencato con forza questi fenomeni devastanti quali

Secondo il Papa è però possibile «organizzare la speranza» Oggi il pontefice incontra i giovani e i lavoratori dell'Ansaldo

«l'avidità speculativa, degenerata in forme di violenza inaudite, che non hanno risparmiato neppure giovanissime vite», e ciò «in contrasto con la cultura napoletana, profondamente rispettosa della vita e soprattutto dell'infanzia e della fanciullezza».

Ma proprio perché la città, come tutta la realtà meridionale, presenta due volti, è possibile, secondo il Papa, «organizzare la speranza», che vuol dire «promuovere la cultura del bene comune, superando l'etica individualistica facendola diventare «la società civile napoletana nel suo insieme protagonista del suo stesso sviluppo». La battaglia va, perciò, condotta all'interno delle istituzioni, e i cittadini devono mobilitarsi per indurre «chi ha la gestione del pubblico potere a esercitarlo in modo imparziale e per il bene comune, perché un'ulteriore degenerazione della vita pubblica minerebbe alla radice ogni prospettiva di speranza».

Un appello, quindi, al recupero

ro, da parte della gente della coscienza sociale e civile con il sostegno della Chiesa schierata per questa grande battaglia, che è etica e politica.

Un discorso di coscientizzazione che Giovanni Paolo II ha sviluppato rivolgendosi ieri sera, ai 1.200 docenti dell'Università di Napoli convenuti al teatro 5 Carlo Dopo il benvenuto del rettore, Carlo Ciliberto, che non ha risparmiato critiche per il degrado del patrimonio culturale, artistico e architettonico della città, Giovanni Paolo II ha detto che «il problema del Mezzogiorno d'Italia, prima che sociale ed economico, è morale».

E' esempio dell'università «formare gli uomini che domani costituiranno le classi dirigenti», e ciò vale di più oggi che siamo entrati in una «nuova stagione storica» e quasi «siamo in attesa di un nuovo Avvento». Si è conclusa, così, la prima giornata, caratterizzata dall'impegno di far diventare realtà la speranza.

Sfiorata la tragedia all'ospedale Cardarelli Parcheggio nell'eliporto Neonato rischia la morte

Giomata di tensione ieri al «Cardarelli», dove domani pomeriggio si recherà il Papa. Un elicottero che trasportava un bimbo nato prematuro non ha potuto atterrare all'interno dell'ospedale perché l'eliporto era occupato da un centinaio di automobili. Un gruppo di dipendenti, non avendo trovato posto nel parcheggio (in quell'area è stata sistemata la tenda che ospiterà il pontefice), ha invaso la pista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Il pilota dell'elicottero dell'Aer Tirrenia che trasportava un bimbo in gravissime condizioni, nato prematuramente poche ore prima in una clinica di Benevento, è stato costretto a dirottare il velivolo sull'aeroporto di Capodichino perché l'eliporto, all'interno del «Cardarelli», era occupato da una cinquantina di autovetture. È successo che, in occasione della visita del Papa, prevista per domani pomeriggio, è stato deciso di ripavimentare l'area dell'ospedale dove sorge il parcheggio. Questo ha creato disagi ai dipendenti che, non sapendo dove sistemare le loro autovetture, hanno pensato di utilizzare lo spazio nel piazzale dove solitamente atterrano gli elicotteri che trasportano malati gravi.

Per fortuna qualcuno ha chiesto e ottenuto un'autoambulanza, attrezzata per la rianimazione, da inviare sulla pista di Capodichino, dove sarebbe sbarcato il neonato Alle 12,30 in punto il piccolo Antonello Iannelli - nonostante il traffico impazzito per la chiusura di numerose strade a causa del corteo papale - era nel reparto immaturi del Primo Policlinico. Ieri sera le sue condizioni sono leggermente migliorate e, forse, oggi stesso i medici scoglieranno la prognosi.

Nel tardo pomeriggio i vertici della Usl 40 si sono affrettati a smentire l'accaduto. «Nessuno ci ha chiesto l'autorizzazione per fare atterrare un elicottero all'interno del Cardarelli. Eppure ieri mattina sono stati in molti a vedere un'ambulanza ferma nello spazio, all'interno dell'ospedale, dove solitamente atterrano i velivoli. «Qui - ha precisato il direttore sanitario del Cardarelli, Francesco Bottino - sono anni che arriviamo solo elicotteri con animali gravissimi. L'eliporto, tra l'altro, non è agevole. Per renderlo tale occorrebbero 500 milioni. Una somma che dovrebbe stanziare la Regione Campania. Un gruppo di medici, proprio nei giorni scorsi, aveva scritto al Vaticano una lettera con la quale denunciava che la Usl 40, per rendere «più bello» l'ospedale in occasione della visita di domani (dalle 15,30 alle 16,30) di Giovanni Paolo II, ha speso 400 milioni di lire.

«Nessuno sapeva niente» -



L'auto bianca del Pontefice in piazza del Municipio tra due ali di folla

dice tutto d'un fiato Carmine Cavaliere, medico del Cardarelli e segretario provinciale del Tribunale per i diritti del malato - Starnano sull'area dell'eliporto c'era almeno una cinquantina di automobili. Ho chiesto spiegazioni a una guardia giurata: mi ha detto che il parcheggio per i dipendenti è stato chiuso per asfaltare il manto stradale. Sono andato a protestare alla direzione sanitaria. Alle 11,30 il dottor Cavaliere ha saputo dell'arrivo dell'elicottero da Bene-

vento con il bambino nato prematuramente. «Mi sono affacciato e ho notato che sulla pista c'erano ancora quelle maledette auto. A questo punto ho chiamato prima il 113 e poi i carabinieri. Ma non ho visto arrivare nessuno».

Proprio sulle disfunzioni del Cardarelli, il più grande presidio sanitario dell'Italia meridionale, si sono registrate nei giorni scorsi polemiche dichiarazioni. Alcuni tra i medici e gli infermieri del nosocomio hanno duramente attaccato il co-

Il caso al «tribunale del malato» Ecografie fatte male: nasce bimbo malformato

Dramma sconvolgente per due giovani genitori: malgrado la donna si sia sottoposta a diverse ecografie nel corso della gravidanza ha dato alla luce un neonato con gravi malformazioni. La coppia non se l'è sentita di riconoscere il figlio che il Tribunale dei minori ha affidato all'Usl della zona dove si è verificato il parto. La vicenda denunciata a Milano dai genitori al Tribunale per i diritti del malato.

ENNIO ELENA

MILANO «Ho fatto quattro ecografie durante la gravidanza per poter essere certa che mio figlio nascesse sano e senza malformazioni. Le ho fatte presso un laboratorio privato e tutte hanno tranquillizzato me e mio marito. Invece quando il bimbo è nato per dieci giorni non me lo hanno fatto vedere, con delle scuse». Così ha raccontato al presidente della sezione milanese del tribunale per i diritti del malato e ad un legale del tribunale una giovane madre presentatasi con il marito alla sede milanese dell'associazione. Per dieci giorni non le hanno fatto vedere il piccolo, nato il 10 agosto scorso all'ospedale di Garbagnate, grosso centro a pochi chilometri da Milano, perché quella nascita è stata una tragedia. Il neonato presenta infatti una grave malformazione del cervello, la spina bifida, ha un solo oc-

chito, parzialmente fuori dell'orbita. In quel periodo solo il padre ha potuto vederlo. Poi il tremendo impatto anche della madre con quella creatura. Entrambi avevano voluto fortemente quel figlio ed ora si sentivano colpiti da una terribile mazzata della sorte. O meglio, secondo la loro denuncia, da una tragedia provocata da chi avrebbe dovuto compiere con cura e diligenza gli accertamenti richiesti e, invece, non lo aveva fatto.

Dopo l'impatto, la riflessione sull'avvenire loro e del piccolo, al quale è stato imposto il nome di Lorenzo. Che cosa fare? Si è presentata il solito angoscioso dilemma. Secondo le loro dichiarazioni, qualcuno del personale dell'ospedale ha fatto presente che, anche a causa delle loro condizioni economiche, sarebbe stato molto difficile poter aver cura di un

bimbo in queste condizioni. Qualcuno ha parlato di pressioni esercitate sulla coppia, ipotesi smentite all'interno dell'ospedale. Si è trattato, si dice, solo di consigli che vengono normalmente dati in circostanze come queste. Alla fine la decisione del genitore di disconoscere il figlio, decisione sulla quale, ovviamente, sarebbe del tutto errato esprimere giudizi.

Dopo il riconoscimento il caso è finito di competenza del Tribunale dei minori che ha affidato la tutela del piccolo alla Usl della zona dove è avvenuto il parto, in attesa di ulteriori decisioni. A quanto risulta il bambino verrà trasferito in un vicino ospedale per essere sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica.

Che cosa chiedono i genitori al tribunale per i diritti del malato? Di avviare un'azione legale nei confronti di chi ha eseguito le ecografie scoprendo solo, a quanto risulta, un lieve difetto ad un rene mentre, come purtroppo si è visto le malformazioni erano ben altre. Queste anche per evitare, hanno detto che altre donne in stato di gravidanza, possano incorrere nella stessa triste sorte. In definitiva un dramma che conferma che spesso non è affatto vero che «privato è bello».

Proposte italiane alla Cee per i nuclei familiari In crisi la famiglia del 2000 La solitudine il maggior pericolo

Sgravi fiscali e tributari, agevolazioni nell'accesso al lavoro e alla casa, aiuti economici: il governo italiano, nel suo semestre di presidenza della Comunità europea, chiederà ai suoi partner di adottare queste misure per sostenere la famiglia. In un seminario a Firenze con il ministro Donat Cattin tutti i dati del «panico demografico»: calano le nascite, la popolazione europea invecchia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUBARNA CRESSATI

FIRENZE Sempre più piccola, sempre più vecchia, sempre più malata di solitudine, insomma, sempre più in crisi. Da alcuni anni è ormai questo il cliché descrittivo della famiglia europea. E la crisi, effettivamente, c'è. Ma c'è anche, evidente, una sorta di «panico demografico» che attanaglia alla gola quanti ne parlano, molti esperti, molti politici. Tutti malati, a quanto pare, di eurocentrismo cronico, di terrore del vuoto che il calo demografico potrebbe produrre. E intanto le mura della Comunità europea stanno per essere travolte dal vortice della mescolanza dei popoli, sempre più veriginoso, sempre più incalzante.

Dopo le teorizzazioni sulla morte della famiglia e un periodo contrassegnato da una sorta di rassegnazione, di adattamento agli eventi «spontanei», l'interesse degli studiosi europei intorno all'istituto familiare oggi si riaccende. La «famiglia incerta» dei nostri

sulla popolazione del Cnr che ha costituito la base tecnica del memorandum presentato dalla delegazione italiana alla Comunità su questo tema: la forte riduzione della fecondità e l'incremento della vita media il numero medio dei figli per donna in Europa, ad esempio, è inferiore del 20% rispetto al tasso del 2,1 che assicurerebbe la stazionarietà della popolazione. Nell'ambito della Comunità Europea l'Italia si affianca alla Spagna e alla Germania Federale nella graduatoria dei paesi che presentano i livelli di fecondità più bassi. Sul fronte dell'invecchiamento della popolazione invece il trend di aumento è veriginoso. In Europa gli ultrasessantenni dovrebbero passare fra il 90 e il 2025 da 93 milioni a 138 milioni (48%), e i «grandi vecchi», gli ultratrentenni, da 14 a 24 milioni (71%). In Italia il loro numero tenderà a raddoppiare.

Ed ecco le conseguenze sulla famiglia: aumenta il numero dei nuclei familiari rispetto alla popolazione, la famiglia diventa sempre più ristretta, aumentano i nuclei formati da una sola persona, aumenta il numero delle persone anziane sole (soprattutto donne vedove), aumentano le «patologie familiari».

Non mancano le controtenenze: il numero dei matrimoni che per molti anni è precipitato è tornato nel 1989 ai livelli dell'81, per esempio in Austria e in Svezia anche per

effetto di politiche fiscali e sociali. Ci si sposa di più ma si divorzia anche di più e il matrimonio viene sempre più visto come uno dei tanti eventi della vita. La mobilità matrimoniale, una vita legata solo alla morte del coniuge, cresce in modo fortissimo. Si apre a questo punto il grande capitolo della convivenza, della formazione di strutture familiari o parafamiliari, nuove e complesse. Il ministro Donat Cattin, che guarda con simpatia agli incentivi demografici in Francia, paese in cui è più alto, infatti, l'indice di natalità, la bolla con il termine di «famiglia debole» e rilancia invece una concezione della famiglia come «banco difensivo», come elemento di «coesione sociale» da sostenere con sgravi fiscali e tributari, agevolazioni nell'accesso al lavoro e alla casa, aiuti economici.

Da una simile impostazione non si discosta nemmeno la proposta italiana alla Comunità europea in tema di popolazione anziana. Se ne discuterà in dicembre a Torino, nel corso di un seminario «gemello» di quello fiorentino. Primo punto all'ordine del giorno la riforma dei sistemi pensionistici, nodo cruciale per una società a rapido invecchiamento, su cui però tutti i paesi europei sono in ritardo. Le poche esperienze riformate non hanno fatto altro che ritardare la crisi annunciata di uno dei pilastri dello stato sociale.

È morto il compagno PAOLO ARAGONA I compagni della Federazione Reggina del Pci si sintonono affettuosamente a Giulia Ivana e Pino Reggio Calabria, 10 novembre 1990. Il giorno 9 novembre 1990 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari FRANCESCO CHINOSI Gorgonzola, 10 novembre 1990. La Federazione bresciana del Pci annuncia l'improvvisa scomparsa del compagno PIERO UGHINI e partecipa al lutto dei familiari Brescia, 10 novembre 1990. Costernati per la tragica scomparsa del compagno PIERO UGHINI la sezione del Pci di Castenedolo partecipa al dolore della famiglia e della sorella Carla Castenedolo (Bs), 10 novembre 1990. Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno DIEGO BIANCOTTO la famiglia, le compagne e i compagni della Federazione la sua sezione lo ricordano con infinito amore Iwva-Strambino 10 novembre 1990. Dieci anni come dieci giorni GIULIANO Il tempo passa, solo il rimpianto ed il ricordo restano. Elda, S. Giuliano Milanese 10 novembre 1990. E recentemente scomparso il compagno ANGELO MANZINI Ricordandone la passione politica e l'impegno sociale in un memoriale alla famiglia ed il fratello Amedeo sottoscrivono per l'Unità 100.000 lire Cremona 10 novembre 1990.

Rinascita Sul numero in edicola dal 12 novembre Ustica, Libia-Gate Un traffico d'armi per migliaia di miliardi, un tentato golpe contro Gheddafi, servizi segreti che manovrano in tutte le direzioni. In mezzo a tutto questo un Dc9 con 81 passeggeri a bordo, capitato lì per caso. Ecco la verità di una «gola profonda». Althusser, l'ultima intervista Le idee, le polemiche, il tormento del filosofo francese scomparso: un lungo colloquio, quasi un testamento, prima della follia. OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

COMUNE DI CIAMPINO PROVINCIA DI ROMA Avviso di gare Questo Comune deve indire le seguenti licitazioni private da tenersi ai sensi dell'art. 1 lettera c) della Legge 2.273 n. 14: A) 6° Lotto dei lavori del Cimitero Importo base lire 875.787.700. Iscrizione A N.C. cat. 2 minimo 750.000.000. B) Ampliamento Scuola Media in viale Kennedy Importo base L. 748.836.836 Iscrizione A N.C. cat. 2 minimo 750.000.000. C) Risanamento igienico «Valle Copella» 1° Stralcio Importo base lire 1.398.000.000 Iscrizione A N.C. cat. 10/A minimo L. 1.500.000.000 Le domande in bollo delle imprese interessate dovranno pervenire al protocollo generale, una per ogni gara cui intendono partecipare, improrogabilmente entro le ore 14 del giorno 26 novembre 1990, indirizzate al Comune di Ciampino Assessore LL.PP. La domanda non è vincolante per l'Amministrazione, la quale si riserva la possibilità di affidamento dei lotti successivi. P. IL SINDACO L'ASSESSORE AL LL.PP. Ennio Rondelli

XX CONGRESSO Il Comitato Centrale, la Commissione Nazionale di Garanzia e il Collegio Centrale dei Sindaci sono convocati lunedì 12 novembre alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno: 1) Esame e approvazione del Regolamento Congressuale; 2) Altri adempimenti congressuali.

Gruppo parlamentare dei senatori comunisti Palazzo Madama - Roma

BANDO DI CONCORSO PER DUE BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN GIURISPRUDENZA In onore del sen. avv. Edoardo Perna Saranno assegnate due borse di studio di L. 2.500.000 ciascuna ai laureati in giurisprudenza che abbiano svolto una tesi in diritto costituzionale o in diritto amministrativo, nelle sessioni di laurea dell'anno accademico 1989-1990 presso l'Università di Roma La Sapienza e che abbiano conseguito il massimo dei voti nell'esame di laurea. È condizione per essere ammessi all'assegnazione di tali borse di studio l'aver trattato nella tesi di laurea argomenti riguardanti una delle seguenti tematiche: - gli organi costituzionali della Repubblica; - la giurisdizione amministrativa e contabile; - le funzioni e l'ordinamento dei controlli sulle gestioni pubbliche e sugli atti amministrativi; - l'ordinamento della pubblica amministrazione. I candidati dovranno depositare una copia della tesi svolta e la certificazione del punteggio conseguito entro il 15/3/1991 presso la segreteria del Gruppo dei senatori comunisti nella sede del Senato della Repubblica in Palazzo Madama - Roma. L'assegnazione delle borse di studio sarà decisa entro il 31 aprile del 1991 ad insindacabile giudizio della presidenza del gruppo parlamentare dei senatori comunisti su proposta di una commissione scientifica nominata a tale scopo. Ad insindacabile giudizio della presidenza, previo conforme parere della commissione scientifica, le borse di studio possono non essere assegnate in relazione alla qualità delle elaborazioni.